

Suggestions for wartime. Il contributo dei Musei americani alle attività della Monuments, Fine Arts and Archives sub-Commission

Caterina Paparello

Ca' Foscari, Università di Venezia

Suggestions for wartime. Il Fogg Art Museum tra Sachs' Museum Course e protezione antierea

Con nota del 31 maggio 1943 il Ministero degli Esteri statunitense comunicava all'ambasciata londinese la costituzione di un comitato transnazionale «in the United States, United Kingdom and Union of Soviet Socialist Republics to examine the question of works of art looted from European territory».¹ A partire da questi presupposti, il successivo 20 agosto 1943 il Dipartimento di Stato americano annunciava l'istituzione della Commissione americana per la protezione e il salvataggio dei monumenti storico-artistici d'Europa.² La formale costituzione di una commissione governativa rappresentò il punto di arrivo delle attività di diplomazia culturale, intraprese, con continuità a partire dall'invasione della Francia, dall'American Defense Harvard Group,³ organizzazione indipendente presieduta da Ralph Barton Perry, professore di filosofia, e coordinata da Paul J. Sachs, direttore associato del Fogg Museum of Fine Arts di Boston.⁴ Parteciparono alle attività di coordinamento W. G. Constable, curatore del dipartimento di pittura al Boston Museum of Fine Arts, e Hugh O'Neill Hencken, professore associato in archeologia europea a Harvard e assistente curatore al Peabody Museum.⁵ Fra queste azioni si ritiene necessario porre l'attenzione degli studi sulla poco nota mostra *Suggestions for wartime exhibitions*, allestita al Fogg Museum of Art, dal 1° al 31 maggio del 1942, curata dagli allievi del *Sachs' Museum Course*.⁶ La rassegna, presentando materiale a stampa, disegni e caricature, aveva lo scopo di dimostrare le riflessioni maturate dagli allievi di Sachs sul dispositivo museale, sulle sue funzioni e sul suo ruolo sociale.⁷ L'esposizione fu difatti strettamente connessa ai lavori della *Conference on Emergency Protection of Works of Art*, tenutasi al Fogg Museum dal 9 al 21 marzo dello stesso anno. La sessione plenaria di apertura e la tavola rotonda conclusiva si tennero presso la Naumburg Room alla presenza dei rappresentanti di 24 istituzioni museali statunitensi.⁸ Le

¹ Questo testo è un estratto della più ampia relazione *Provvidenze internazionali per l'arte in guerra. Oltre le attività della Commissione Roberts e del Kunstschutz, le restituzioni e le dinamiche espositive* che la scrivente terrà in seno al *Congrés Internacional L'impacte de la Guerra Civil en la configuració dels museus* –Barcellona, 25-27 febbraio 2026. Lo spazio concesso a questo contributo non consente di affrontare integralmente le tematiche oggetto della relazione; si è dunque preferito dare spazio agli esiti delle ricerche più recenti, indirizzate a chiarire il ruolo dei musei americani nelle attività di diplomazia culturale e di formazione, che precedettero l'effettivo funzionamento dell'*Allied Military Government (AMG)*, fra cui (*Civil Affairs Section*), gli ufficiali della *Monuments, Fine Arts and Archives Sub-commission*, nota con l'acronimo MFA&A. Per quanto già noto si rimanda a: Nicholas, 1994; Dagnini, 2009 y 2015: 311-324; Edsel, Witter, 2013; Paparello, 2015: 325-363, con bibliografia precedente. Per gli atti citati si rinvia a National Archives di Washington, 371-35451-4, *Confidential*, 28/19/1943 e segg.

² Circa gli atti costitutivi cfr. National Archives, College Park, Maryland, RG 165, CAD 000.4.

³ Fra la bibliografia in merito, per una visione di insieme Burr, 1952.

⁴ Cfr., tutti con bibliografia precedente, Cohen, 1991: 33-52; Duncan, McClellan, 2018; Cohn, 2023.

⁵ Per la consultazione di atti e carteggi si rinvia a *Archives of American Art*, Smithsonian Institution, W.G. Constable papers, 1905-1983, Series 5, American Defense Harvard Group, 1942-1946.

⁶ I risultati della mostra curata dalla *Museum Class* furono editi in un pamphlet illustrato, pagine non numerate; cfr. *Suggestions*, 1942.

⁷ Riformulazione dell'autrice da: «the design of museum art is undergoing radical modification, because the ideals and functions of the art museum itself have been transformed»; sul tema e sull'apporto della coeva letteratura sul museo di matrice statunitense cfr. Dragoni, 2016: 25-51; Duncan, McClellan, 2018: 98-105, con bibliografia precedente citazione da p. 99.

⁸ Vista la scarsità di fonti sul tema, si riporta l'integrale *List of Members*, nell'ordine di convocazione rivenuto in forma dattiloscritta con glosse a margine di Francis Henry Taylor: Mongan (Alverthorpe Gallery, Jenkintown, Pennsylvania) Frederick Arnold Sweet [in sostituzione di Charles Fabens Kelly], Art Institute of Chicago) Sheldon Keck (Brooklyn Museum), Thomas Langdon Cheney (Cleveland Museum of Art), Edward Waldo Forbes (Fogg Museum of Art), Andrew Carnduff Ritchie and Hjorvardur Harvard Arnason (Frick Collection), Nicholas Toll (Gallery of Fine Arts, Yale University), George Leslie Stout (Garden Museum, Boston), Ambrose Lansing, Murray Pease, James Joseph Rorimer (Metropolitan Museum of Art), William Young and Henry Preston Rossiter (Museum of Fine Arts, Boston), Gladys

relazioni furono intervallate da attività in laboratorio dimostrative di fattori e gradienti di deterioramento dei materiali, condotte dagli allora membri del Dipartimento di Conservazione del Fogg Museum: Richard D. Buck, Evelyn Ehrlich, Rutherford J. Gettens and George L. Stout.⁹ Un folto numero di relazioni sul degrado dei materiali inorganici, dalla pietra, al vetro ai metalli,¹⁰ fu affiancato da sessioni di approfondimento e di laboratorio riservate ai materiali organici: deterioramento del legno, delle fibre, dei pigmenti e della pellicola pittorica. In taluni casi le relazioni furono accompagnate da indagini al microscopio.¹¹ La relazione sui principi di *General Air Raid Precautions* fu affidata a Chester L. Churchill, direttore della pianificazione della divisione tecnica del Comitato per la sicurezza pubblica di Boston (Massachusetts). A questo intervento di carattere governativo, si alternarono numerose relazioni sulla risposta dei manufatti artistici alle vibrazioni, sulla sicurezza dei materiali ignifughi per il museo, per la movimentazione e per la protezione *in situ*. Fra le argomentazioni di maggiore interesse si segnalano le relazioni *Methods of examination and allocation of work of art during an emergency* di G.L. Stout, E. Ehrlich e R. J. Gettens, *Combustibility of museum materials and fire resistance of protecting materials* di R. J. Gettens, *Effects of gases and fire-extinguishing materials on works of art* di R. J. Gettens, cui fu abbinata un'azione dimostrativa sui gas di Guerra, tenuta dal primo tenente della base militare di Boston, Wayne M. Parks. Nel corso della primavera del 1942, la conferenza pubblicò un opuscolo di sole 14 pagine in cui venivano descritti i metodi per valutare la resistenza dei materiali artistici agli attacchi bellici e venivano suggerite misure di protezione antiaerea per il patrimonio.¹² In larga parte inedite, le relazioni *Gallery protection of works of art* di George Leslie Stout e Elizabeth Mongan¹³ e *Problem of evacuation and storage, same aspects of the evacuation of European collections* di Agnes Mongan, conservatrice del gabinetto dei disegni del Fogg Museum of Art, funsero da base tecnico-scientifica per la pubblicazione citata, cui seguì l'edizione di un pamphlet riservato alla protezione delle collezioni private e delle raccolte domestiche.¹⁴

Davidson (Museum of Historic Art, Princeton University), Miriam Banks (Rhode Island School of Design, Providence), John Arthur MacLean (Toledo Museum of Art) Morgan Marshall (Walters Art Gallery, Baltimore), Edmond de Beaumont and Kester Jewell (Worcester Art Museum).

⁹ Sull'avanzamento delle tecniche di diagnostica al Fogg Art Museum si rinvia a Battifoglia 2018: 119-148. Il programma dei lavori, gli appunti presi durante le relazioni, una bibliografia di confronto, diverse pubblicazioni tecniche sulla protezione del patrimonio sono consultabili in Thomas J. Watson Library, *Francis Henry Taylor Records*, Box 11, Folder 15, *Conference on Emergency Protection of works of art. March 9, 1942-March 21, 1942*, digital records: FHT-11-15_001-FHT-11-15_150. George L. Stout (1897-1978), tenente comandante, già restauratore, prima della guerra, lavorò come Direttore della Ricerca Tecnica presso il Fogg Museums di Harvard e come restauratore presso l'Isabella Stewart Gardner Museum. Durante la guerra, contribuì alla fondazione dell'American Defense Harvard Group; come ufficiale del MFA&A egli prestò servizio in Francia, Belgio, Germania e Austria. Per elementi di dettaglio si rinvia al fondo Stout conservato presso l'American Art of the Smithsonian Institute, Archives.

¹⁰ *Conference program*, 9 marzo, *Structure and deterioration of stone, glass and ceramics*, R. J. Gettens, W.J. Young; *Wood structure and agencies of decay, lecture and discussion*, D. H. Linder, Farwol Herbarium, Harvard University; 10 marzo, *Structure and deterioration of plaster and metals*, R. J. Gettens [and Young]; *Paper making*, Dard Hunter, at the Dard Hunter Museum, Massachusetts Institut of Technology.

¹¹ *Conference program*, 11 marzo, *Laboratory study of the deterioration and protection of wood, paper, fabric, parchment and other organic materials*, E. Ehrlich; *Test and demonstrations of the structure and deterioration of adhesives and film materials*, R.D. Buck; *Structure and deterioration of fibres*, lecture and discussion, H.N. Lee, research microscopist, Arthur D. Little; 12 marzo, *Structure and deterioration of pigments and dyes*, R.J. Gettens; *Paint structures and deterioration*, G. L. Stout; 13 marzo, *Moulds and micro-organisms*, lecture and discussion, William H. Westor Jr, professor of cryptogamic botany, Harvard University; 16 marzo, *Humidity measurement and control*, R. J. Gettens J. R. Bergan, Minneapolis-Honeywell Company, Boston and G.K. Saurwein, superintendent, engineering division, Harvard University; *Air condition in buildings and repositories*, lecture and discussion, James Holt, associate professor of mechanical engineering, Massachusetts Institute of Tecnology; *Study of the activity of moulds and other parasites*, R.D. Buck, S.B. Salvin, research fellow in Biology, Harvard University and Murray Pease.

¹² Association of Art Museum Directors, Fogg Art Museum, 1942.

¹³ Su Elizabeth e Agnes Mongan si rinvia a Holcomb, Sherman, 1981: 422-431.

¹⁴ Association of Art Museum Directors, Metropolitan Art Museum, 1942. Promosso dal Comitato presieduto da Henri Marceau e composto da George L. Stout, Willima M. Ivins Jr e Murray Pease, nel testo si dipanavano sintetiche informazioni sulla protezione, ripartendo gli oggetti d'arte, nell'ordine, in dipinti su tela, pitture murali, bronzi, argenti e

Figura 1. *Suggestions for wartime exhibitions, Entrance to the exhibition*, Harvard Art Museums Archives, Harvard Art Museums, Harvard University, Photographs of the Harvard Art Museums, 1895-2003, 1895-2003, Series I, *Exhibitions and Events, Museum Class Exhibit*, 1942 Box 3, Folder 1.220-1.222.

Figura 2. *Suggestions for wartime exhibitions, Gallery*, Harvard Art Museums Archives, Harvard Art Museums, Harvard University, Photographs of the Harvard Art Museums, 1895-2003, 1895-2003, Series I, *Exhibitions and Events, Museum Class Exhibit*, 1942 Box 3, Folder 1.220-1.222.

Il contributo dell'*American Council of Learned Societies (ACLS)* alle attività della *Roberts Commission*

«After considering the problems, opportunities, and obligations of the humanities and of liberal education in a period of world crisis», nell'adunanza del gennaio 1943, l'associazione culturale *American Council of Learned Societies (ACLS)* istituì un Comitato per la Protezione delle istituzioni culturali europee, sotto la guida dell'archeologo William Bell Dinsmoor, presidente dell'*Archaeological Institute of America*, e di David Finley, direttore della *National Gallery* di Washington. Il Comitato, noto anche come *Committee on the Protection of Cultural Treasures in War Areas*, si insediò presso la sede centrale della *Frick Art Reference Library* e ricevette il sostegno finanziario della *Fondazione Rockefeller*.¹⁵

Sul finire dell'estate 1942, l'intervento armato americano in Europa apparve inevitabile; Finley, Dinsmoor e Francis Henry Taylor, direttore del *Metropolitan Museum of Art* di New York, riconobbero la necessità di coordinare l'azione delle diverse istituzioni da loro guidate per affermare il valore universale del patrimonio culturale europeo, affinché la sua protezione venisse riconosciuta tra i doveri degli eserciti alleati. Unitasi negli intenti e, in parte, nelle attività all'*American Defense Harvard Group*, l'azione dell'*ACLS* indusse il Dipartimento di Stato all'istituzione di una commissione governativa, avente il compito di servire da canale di comunicazione tra la sfera militare e le diverse università e istituzioni culturali americane.

Presieduta dal giudice della Corte Suprema Owen J. Roberts, la *Roberts Commission* fu composta da David E. Finley, Herbert H. Lehman, special Assistant to the President, Archibald MacLeish, della Biblioteca del Congresso, William Bell Dinsmoor, Paul J. Sachs, Francis Henry Taylor, nella veste di presidente dell'*Association of Museum Directors*, e Huntington Cairns, segretario generale e tesoriere del Consiglio della *National Gallery*. La commissione avrebbe dovuto operare «with such other national commissions as may be established for the purpose of taking steps to protect and conserve works of art and artistic or historic monuments and returning to the lawful owners such objects as have been appropriated by the Axis powers or by individuals acting under their authority or consent». ¹⁶ Insediata presso la *National Gallery of Washington*, in stretto contatto con il Dipartimento della Guerra e il Dipartimento di Stato, la *Roberts Commission* «is to secure, on a volunteer basis, the services of a committee of experts composed of museum directors and other qualified persons to advise on the above project and to furnish information required for carrying it out». ¹⁷ David E. Finley, vicepresidente, coordinò i tre principali canali di intervento: l'individuazione di un primo nucleo di *Monuments Officers*, la formazione dei *Civil Affairs Officers* e la messa a punto di una serie di strumenti informativi sul patrimonio europeo.

Figura 3. *Paul Sachs' list of potential Monuments Men*, 1943 October, W.G. Constable papers, 1920-1976, Smithsonian Archives of American Art.

oggetti di arti congeneri, sculture in pietra o in terracotta, pannelli lignei, sculture e pitture su tavola, ceramiche, porcellane e vetri, manufatti eburnei.

¹⁵ Resolutions, 1943: 3.

¹⁶ National Archives di Washington, 371-35451-4.

¹⁷ *Ibidem supra*.

Per la necessità di informare e di formare, il Dipartimento della Guerra e la Commissione Roberts si avvalsero della Scuola di Governo Militare a Charlottesville, in Virginia, già istituita nel maggio 1942 presso il campus dell'Università della Virginia, così da favorire l'integrazione tra mondo accademico e mondo militare.¹⁸ Nel 1943, a un anno dalla creazione della scuola, alle materie di insegnamento venne aggiunto, su richiesta della Commissione Roberts, un corso di storia dell'arte dei paesi occupati. L'insegnamento fu affidato a Theodore Sizer, direttore della Pinacoteca e museo dell'Università di Yale.¹⁹ In aggiunta alla scuola militare di Charlottesville altre università offrirono i loro campus per la formazione di ufficiali destinati al governo militare alleato; nel luglio 1943 dieci università americane –Harvard, Yale, Pittsburgh e Boston sulla costa dell'est, Michigan, Chicago, Northwestern e Western Reserve nel Mid-West degli Stati Uniti, e Stanford e Wisconsin all'ovest–divennero sede di altrettante scuole di addestramento per ufficiali addetti agli affari civili, *Civil Affairs Training Schools*, note anche sotto l'acronimo CATS.²⁰

Harvard List, Frick Maps, Tedder Maps, Lists of Protected Monuments: differenze

La cooperazione tra la Commissione Roberts, l'American Harvard Defense Group e il Committee of the American Council of Learned Societies on the Protection of Cultural Treasures in War Areas condusse alla predisposizione di differenti strumenti informativi, cui collaborarono schiere di volontari afferenti a Dipartimenti universitari o museali. Fra gli esempi maggiormente noti, le *Frick Maps*, predisposte negli ambienti della Frick Library dai membri dell'ACLS, dal luglio 1943 al gennaio 1944 furono date in dotazione all'aviazione e ai comandanti alleati.²¹ L'Harvard Defense Group si incaricò della stesura delle liste dei principali monumenti e opere d'arte delle città italiane ed europee: note come *Harvard Lists*, queste liste segnalavano con un sistema di asterischi l'importanza dei monumenti elencati.²² Nel periodo precedente alla liberazione di Roma, la Sottocommissione MFA&A lavorò alla distribuzione di elenchi aggiornati di siti culturali dal titolo *Lists of Protected Monuments*, sotto forma di piccoli opuscoli tascabili di 40-50 pagine, ciascuno dedicato a una o più regioni italiane. Vi erano elencate in ordine alfabetico le principali città, liberate, nel caso dell'Italia meridionale, o ancora da liberare; per ciascuna di esse era presente un elenco ragionato di monumenti, istituzioni museali, collezioni e raccolte librerie o archivistiche, contrassegnate in ordine alla loro importanza storica e artistica e segnalate su correlate mappe militari. In Italia le *Lists of Protected Monuments* furono il risultato di una rielaborazione condotta dai *Monuments Officers* in collaborazione con il personale delle Soprintendenze e del Ministero della Pubblica Istruzione, che via via si rendeva disponibile secondo i ritmi dell'avanzata.²³ Il perfezionamento di questi elenchi fu la risultanza di un denso lavoro condotto sulle fonti italiane, a partire dalle guide del Touring Club in 24 volumi e dalla collana «Italia Artistica» diretta da Corrado

¹⁸ Dagnini, 2009 e 2015: 311-324.

¹⁹ Theodore Sizer si arruolò allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e divenne membro della MFA&A. Prestò servizio nella Commissione di Controllo Alleata in Italia e in seguito come ufficiale di grado superiore responsabile della Sezione Monumenti, Belle Arti e Archivi tedeschi del Quartier Generale Supremo delle Forze di Spedizione Alleate (SHAEF) in Inghilterra. Raggiunse il grado di tenente colonnello nell'esercito per il suo impegno nel salvataggio di tesori artistici. Lasciò l'esercito per congedo medico nel 1944. Per riprendersi dalla malattia, Sizer rinunciò al suo incarico di direttore della galleria di Yale e, grazie a una borsa di studio Guggenheim, si prese un anno di aspettativa dall'insegnamento. Nel 1945 ricevette l'Ordine della Corona d'Italia per il suo ruolo nel recupero e nella conservazione delle opere d'arte italiane.

²⁰ Dagnini, 2009 e 2015: 311-324.

²¹ Sul tema si rinvia a McCook, 1979.

²² Gli argomenti, qui sintetizzati, sono affrontati in Dagnini, 2009 e 2015.

²³ Si precisa che il Ministero italiano competente sulla tutela, divisione Antichità e Belle Arti, assunse le denominazioni di Pubblica Istruzione, esistente già dal 1861 col Governo Cavour, fu dunque soppresso il 12 settembre 1929 dal governo Mussolini, che ne mutò la titolazione in Ministero dell'Educazione Nazionale, Divisione Le Arti. Dal 1943 la denominazione, sotto il governo Badoglio, fu di Ministero dell'Istruzione Pubblica e venne mantenuta fino al 29 maggio 1944, quando il Governo Bonomi riportò il dicastero alla denominazione originaria di Ministero della Pubblica Istruzione, ristabilendo altresì le Divisioni di organizzazione interna.

Ricci.²⁴ Questi libretti erano indirizzati sia ai comandanti delle unità militari, fino al livello del battaglione, sia agli stessi ufficiali della Sottocommissione presenti sul campo. Dopo quelli dedicati a Sicilia e Sardegna, Puglia-Calabria-Campania, Abruzzi e Lazio, il libretto dedicato a Toscana, Umbria e Marche²⁵ fu seguito da altri tre: Liguria e Piemonte; Lombardia e Emilia e le Tre Venezie.²⁶ Al loro interno, un breve ordine del generale Alexander, comandante in capo degli eserciti alleati, richiamava l'importanza della tutela dei monumenti anche per deflettere le critiche e le preoccupazioni nei paesi alleati: «concern has been caused at home by reports of damage done to property of historical and educational importance in Italy», iniziava il suo messaggio. Per la *Sub-commission* MFA&A la comunicazione, o contro-propaganda, fu tra i principali compiti, nella necessità di far fronte alla propaganda nazi-fascista, che dipingeva, profusamente a stampa, gli alleati come intenti a distruggere e depredate. Ai principi introduttivi, seguiva il testo delle direttive di salvaguardia emanate dal Comando Alleato, il 30 marzo 1944 in forma dettagliata: note come AA, *Administrative Instructions* n.10, tali indicazioni, siglate da Sir Brian Robertson, alto ufficiale britannico, furono ripartite in dodici punti.²⁷ Nelle istruzioni operative si ribadivano i principi sul rispetto del patrimonio culturale e monumentale italiano, già enunciati nell'importante messaggio di Eisenhower del dicembre 1943.²⁸ Di fatto tutti i siti compresi nelle liste erano da considerarsi esclusi da ogni occupazione militare. Il punto n.10 segnalava, per la prima volta, l'esistenza dei ricoveri antiaerei, approntati sui territori per la protezione ~~antiaerea~~ del patrimonio.²⁹ I punti n. 11 e 12 trattavano, specificatamente, di archivi e biblioteche. Si faceva inoltre notare come la salvaguardia di documenti e di libri dovesse essere indiscriminata: talvolta, infatti, materiali che potevano apparire di scarsa rilevanza, conservavano ~~invece~~ informazioni storiche o attuali di importanza amministrativa, finanche strategica. Era severamente proibito, si ingiungeva, distruggere o disperdere documenti. Le *Lists* furono messe anche a conoscenza dei Comandi delle forze aeree, i quali avevano elaborato autonomamente le proprie mappe fotografiche su cui erano segnalati i monumenti più significativi; ~~inoltre~~ le città d'arte della categoria I (Venezia, Firenze, Roma), città aperte, non potevano essere bombardate, se non dietro esplicito ordine dei comandi supremi. Queste mappe assunsero la denominazione di *Tedder Maps*, dal nome dell'Air Marshal Tedder e furono completate dal MAAF (Mediterranean Allied Air Forces) il 23 febbraio 1944, con l'istruzione di essere impiegate in tutte le operazioni di air bombing.

Safeguarding and Conserving Cultural Material in the field. Il manuale dall'American Defense Harvard Group

«Cultural monuments, once gone, are gone forever». Queste parole chiudono le pagine di premessa del dattiloscritto collettato da William George Constable e compilato dal Comitato per la Protezione dei Monumenti dell'American Defense Harvard Group per assistere i soldati sul campo nella

²⁴ Paparello, 2015: 325-363. Seppur collaterale a questo studio, va ricordato anche il contributo offerto dall'archivista britannico Hilary Jenkinson, responsabile del Public Record di Londra e dal collega americano Fred Shipman. Sul ruolo di Jenkinson e di Shipman si rinvia a Ranieri, 2007: 167-209.

²⁵ NARA (National Archive Record Administration, Washington), RG 239, Roll 28, *Lists of Protected Monuments Italy, 4. Region of Tuscany, Umbria and Le Marche. Prepared Issued by Allied Control Commission, Allied Military Government, Sub Commission for Monuments, Fine Arts & Archives.*

²⁶ Il primo libretto, il n.3, dedicato al Lazio e Abruzzi, era già stato distribuito agli eserciti fino al livello del battaglione, prima del maggio 1944. L'ultimo il n. 7 era stato completato tre mesi dopo, cioè agli inizi di luglio. Vedi: National Archives Washington, Headquarters Allied Commission, APO 394, Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives, *Final Report. General*, 20345/0/MFAA, 1 January 1946, p. 6.

²⁷ Woolley, 1947: 68-69.

²⁸ Allied Force Headquarters. Office of the Commander-in Chief, Appendix "C-1" to Report 20345/0/MFAA", 29 December 1943, in National Archives Washington, Headquarters Allied Commission, APO 394, Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives, *Final Report. General*, 20345/0/MFAA, 1 January 1946.

²⁹ Lo spazio concesso a questo contributo non consente di ripercorrere la vasta bibliografia sulla protezione antiaerea in Italia, altresì legata all'organizzazione della tutela radicata sui territori e ampiamente indagata quantomeno dal 2010 ad oggi; per un inquadramento recente si rinvia a Gallo, Morselli, 2023; si veda inoltre il contributo di Luigi Gallo in questo testo e la relazione che sarà presentata ai lavori congressuali.

conservazione di opere d'arte e monumenti.³⁰ Il testo, di cui non sono note versioni editoriali o edizioni critiche, è datato 22 luglio 1943, presenta sul frontespizio il timbro del Dipartimento di pittura del Museum of Fine Arts di Boston ed è strutturato in due parti, entrambe dattiloscritte in fogli, 28 x 22 cm. L'introduzione precisa che non si tratta di un Manuale tecnico-scientifico, il quale avrebbe richiesto un differente taglio editoriale e si sarebbe rivolto a un pubblico di addetti ai lavori. Composto in forma di guida per le prime *Provvidenze a monumenti, biblioteche, musei di arte, collezioni scientifiche* il documento era indirizzato a fornire compiute indicazioni di intervento operativo sui beni «which have been damaged or put in jeopardy by the operation of war, and are in danger for further damage and of disintegration».³¹ La prima sezione del lavoro presenta una disamina dei principali problemi di salvaguardia, con indicazioni di intervento immediato applicabili a tutti i tipi di materiali. ~~il che la rendeva sufficientemente completa per interventi immediati.~~ La tavola dei contenuti, suddivisa in sette sessioni, a loro volta corredate da sotto-argomenti in numero variabile, aveva lo scopo di orientare la fruizione, presentando una chiara classificazione dei contenuti. La seconda parte, appendice di approfondimento, ripartendo i beni per mobili e immobili, per materiali e tecniche artistiche, illustrava i consigli di intervento formulati da studiosi specialisti su precipe tematiche. Dettati dapprima i principi di selezione degli interventi conservativi, il documento affidava le scelte a due chiavi di lettura. Segnatamente, il valore identitario per le comunità veniva anteposto ai più canonici criteri di pregio formale e rarità, ad attestare la volontà degli estensori di riconoscere al patrimonio quella dimensione di testimonianza di civiltà, che si sarebbe maturata in anni successivi. Particolare attenzione veniva riservata a «private collections not ordinarily accessible to the public», perché esse potevano circolare nel mercato artistico illecito³², e alle «installations and collections whose primary interest is in connection with learning and research» a tradire il debito sulla funzione educativa del museo. Nell'impossibilità di presentare la portata integrale del documento in questa sede, rinviando a successivi affondi, una prima analisi può essere tesa a rivendicare il ruolo della *Conference on Emergency Protection of Works of Art* del Fogg Museum e, più latamente, a denotare l'etica e l'impegno civile dell'Association of Art Museum Directors.³³

Figura 4. *Notes on Safeguarding and Conserving Cultural Material in the field, Table of Contents, Part I*, Smithsonian Archives of American Art, W.G. Constable papers, 1920-1976, American Defense - Harvard Group, Box 15, Folder 32.

³⁰ Smithsonian Archives of American Art, W.G. Constable papers, 1920-1976, American Defense - Harvard Group, Box 15, Folders 31, 32, 33, *Notes on Safeguarding and Conserving Cultural Material in the field*, Part I e Part II, dattiloscritto rubricato come *Manual, Safeguarding and Conserving Cultural Material in the Field*. Si precisa che il folder 31 conserva la prima bozza del documento in 23 fogli dattiloscritti; il folder 32 la parte I della versione definitiva e il folder 33 la parte seconda.

³¹ Smithsonian Archives of American Art, W.G. Constable papers, 1920-1976, American Defense - Harvard Group, Box 15, Folders 32, *Notes on Safeguarding and Conserving Cultural Material in the field*, Part I, *Introduction: I-II*, citazione da p. II.

³² «The theft of movable works of art for resale is particularly likely since the market for these is considerable and there are plenty of unscrupulous middlemen ready to deal in them. Theft, or its equivalent, for motives other than personal gain must also be taken into account. Hostile agents may seek to discredit the occupying authorities; curators of public collections and private owners may fear that the objects in their charge will be taken for purposes of restitution or compensation and may conceal them. This will be especially the case when these object have come into their hands as the result of looting, confiscation, or purchase (fraudulent or otherwise) by the enemy»; cfr. Smithsonian Archives of American Art, W.G. Constable papers, 1920-1976, American Defense - Harvard Group, Box 15, Folders 32, *Notes on Safeguarding and Conserving Cultural Material in the field, II. The choice of cultural material to be safeguarded and conserved*, Part I, p. 3.

³³ Per restare al solo contesto statunitense è utile ricordare che prima edizione del *Code of Ethics for Museum Workers* fu edita nel 1925. A questa prima edizione, orientata alla condotta professionale, seguì solo nel 1974 una versione aggiornata e maggiormente articolata; cfr. American Association of Museums, 1925 e American Association of Museums, 1978.

